

4.1 L'Austria e l' Ungheria (1850-1938)

“ *Un numero crescente di normative all'interno della monarchia limitarono le opportunità per i Rom di guadagnarsi da vivere. Al divieto di viaggiare, seguirono le registrazioni forzose su larga scala ed i divieti di svolgere determinate professioni. Le difficoltà economiche e la propaganda nazional-socialista aggravarono la situazione ed “i lavori forzati, la deportazione e la sterilizzazione” avrebbero dovuto risolvere “il problema zingaro” con una “soluzione nazional-socialista”.* ”

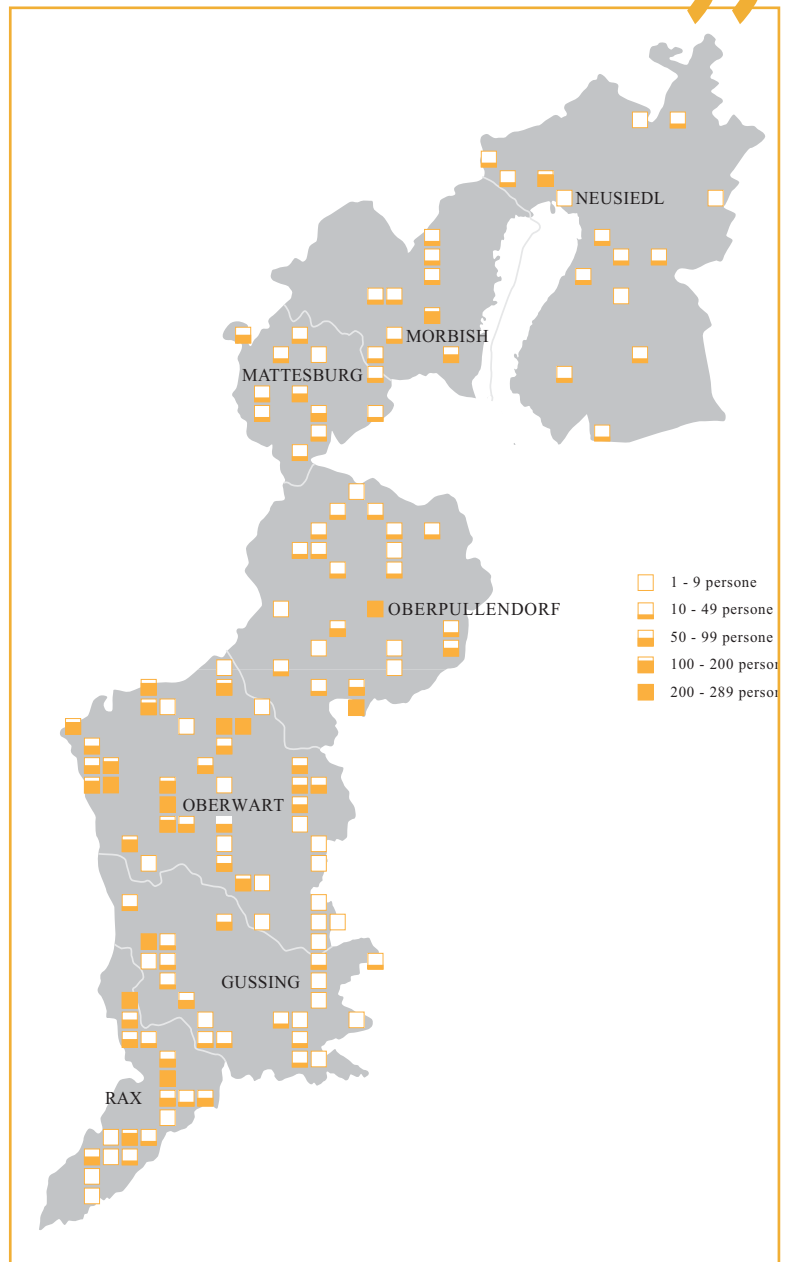
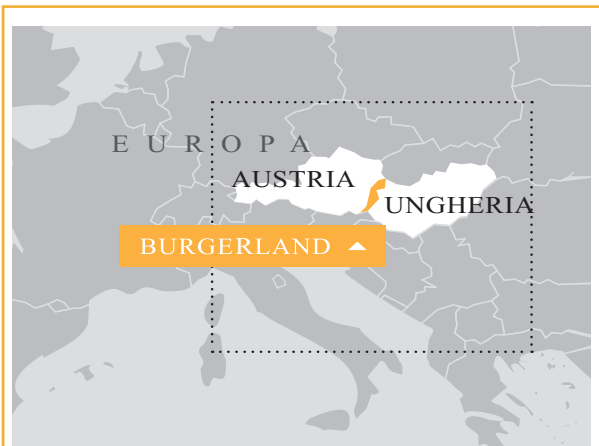
INTRODUZIONE

La “politica zingara” dell’Impero austro-ungarico fu caratterizzata da restrizioni. Con il divieto di viaggiare, che fu imposto con la forza, i divieti e le deportazioni perpetuarono una tradizione di espulsioni e repressioni che erano durate per secoli. L’afflusso di gruppi Rom provenienti da est e dal sud-est, soprattutto verso l’Ungheria, fu percepito come una “invasione” e determinò gravi problemi tra Rom e non-Rom. Quando il Governo austriaco chiuse il confine ungherese ai Rom, molti di essi si insediarono nelle zone più povere dell’Ungheria occidentale, conosciuta oggi come Burgenland.

Così furono pre-ordinati i conflitti dei primi decenni del XX secolo, caratterizzato dalla povertà e dalla guerra. Gli “zingari” erano visti come una “piaga” dalla maggioranza della popolazione ed infine come un “problema”, per cui solo una “soluzione” sarebbe stata possibile negli anni ‘30 - anni fortemente condizionati dal nazional-socialismo.

L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO

Dalla seconda metà del XIX secolo in poi, gruppi Rom come i Lovara, che originavano dai Principati danubiani e che lavoravano come commer-



LA POPOLAZIONE ROM NEL BURGERLAND, NEL 1927
Ill. 1 – In pratica, il censimento a tappeto assicurò il più stretto controllo di ogni persona di etnia rom (sulla base di Mayerhofer 1988, p. 40)

cianti di cavalli, arrivarono nell'Ungheria dell'est: più gruppi nomadi arrivavano, maggiore fu il numero dei reclami registrati nelle "Comitatuses" (Contee ungheresi). Le "ripetute violazioni delle leggi" e la mancanza di leggi che aiutavano ad affrontare questo "problema pubblico" ne favorì i reclami.

Dal punto di vista della popolazione ungherese, l'immigrazione dei Rom veniva vista come una "invasione". Altro motivo di lamentela fu l'obbligo previsto dalle norme dei Distretti ungheresi a carico dei Comuni di trovare alloggi e dare assistenza ai Rom. In considerazione delle molte immigrazioni, queste norme costituirono un carico crescente per i Comuni. Nel 1907, 28 Distretti richiesero un metodo-standard per trattare la questione-Rom. Il Parlamento, tuttavia, non fu capace di trovare una soluzione politica. Invece il problema fu spostato al livello amministrativo. Le decisioni prese, quali il divieto di accattonaggio ed il rimpatrio forzato nei Paesi di origine, erano in linea con la esistente "politica zingara", basata su repressione e minacce. Questa politica ungherese, valida fino al 1918, era finalizzata a forzare i Rom a stabilizzarsi. Tuttavia, le strutture ed i mezzi economici non erano sufficienti - così il fallimento era prevedibile. Allo stesso tempo, i pregiudizi della maggioranza della popolazione ed una tendenza verso la criminalizzazione dei Rom crebbero, non da meno a causa della pubblicazione della legislazione ungherese. Stato e società non furono capaci o non vollero introdurre delle misure propositive, con riguardo ai Rom.

Ciò portò drastici cambiamenti nei Distretti occidentali ungheresi (l'odierno Burgenland). Il Governo austriaco aveva inasprito le leggi sull'immigrazione a partire dalla seconda metà del XIX secolo, al fine di fermare l'immigra-

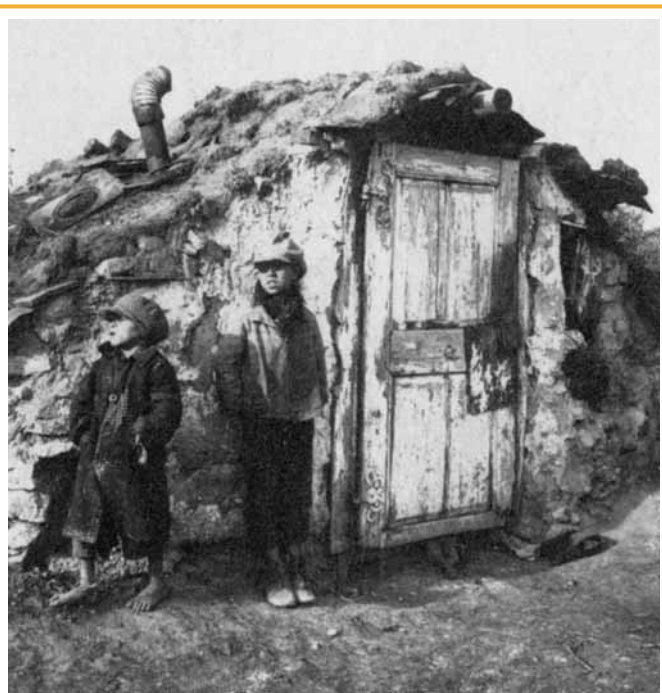


Ill. 3 – Le case dei Rom sono state registrate nel Burgenland nel 1920. Questa capanna porta il numero "28" sopra la finestra di sinistra. La foto è stata scattata nel 1926 circa. (da Mayerhofer 1988, p. 37)

zione Rom. Al tempo stesso, decretò la deportazione di tutti i Rom ungheresi trovati in Austria. In combinazione con il divieto ungherese di lasciare il Paese, decretato nel 1870, si registrò un significativo aumento dei Rom che vivevano nei Distretti di confine. Questi Distretti non avevano o non volevano dare alloggio ai Rom, così che questi ottennero per sistemarsi degli appezzamenti di terreno privi di valore. Questo è il modo in cui vennero a crearsi le prime "colonie zingare" nelle periferie delle città [Ill. 2-4].

L'AUSTRIA

Il gran numero di Rom e l'arretratezza economica della regione occidentale ungherese resero impossibile la loro integrazione. In considerazione della difficile situazione economica, il conflitto tra Rom e non-Rom divenne sempre più pronunciato durante la Prima guerra mondiale, allorché molti Rom servirono nell'esercito. Le donne e gli uomini esonerati furono arruolati per fare vari lavori, come decretato dal "Kriegsleistungsgesetz" (Legge sul servizio militare). Nel 1916, ai Rom furono requisiti sia gli animali da tiro che i carri, che furono messi a disposizione dell'esercito: cavalli, muli ed asini poterono essere acquistati solo con un permesso rilasciato dalla polizia. Con



Ill. 2 – "Putri" con porta di legno, vetro e camino, St. Margarethen, Burgenland, tra le due guerre. (da Mayerhofer 1988, p. 177)



Ill. 4 – Insedimento a Mattersburg, Burgenland, tra le due guerre. L'immagine mostra i tre diversi modelli di abitazioni che esistevano allora: a sinistra, una casa intonacata e imbiancata di mattoni; nel mezzo un "Putri", un rifugio a metà scavato nella terra, a metà in legno, rame e argilla; a destra, una costruzione in argilla, e per metà in legno. (da Mayerhofer 1988, p. 184).



Ill. 5 – Famiglia di un artigiano ambulante davanti alla tenda, tra le due guerre (da Mayerhofer, 1988, p. 184).



Ill. 6 – Un Rom arrestato, St. Margarethen, Burgenland, 1934. (da Mayerhofer 1988, p. 178)

Zigeuner der Gemeinde Spitzzicken welche von Arbeitslager Steiermark vermittelt

Haus Nr. 84 Buda Karoly Arbeitslager Kobenz

" 85 Viktor " " "

99 Peter Horvath " " "

92 Karl " " " "

in 83 Peter Karoly, arbeitsl. Künferberg bei Lobau

97 Julius " " " "

98 Josef " " " "

85 Ernest " " " "

101 Frau " " " "

84 Peter Karoly Arbeitslager St. Lambrecht

84 Stefan " " " "

92 Franz " " " "

92 Adolf " " " "

86 Adolf " " " "

88 Michael " " " "

87 Ludwig " " " "

89 Julius Kovoz Arbeitslager Lankowitz Felsdorf

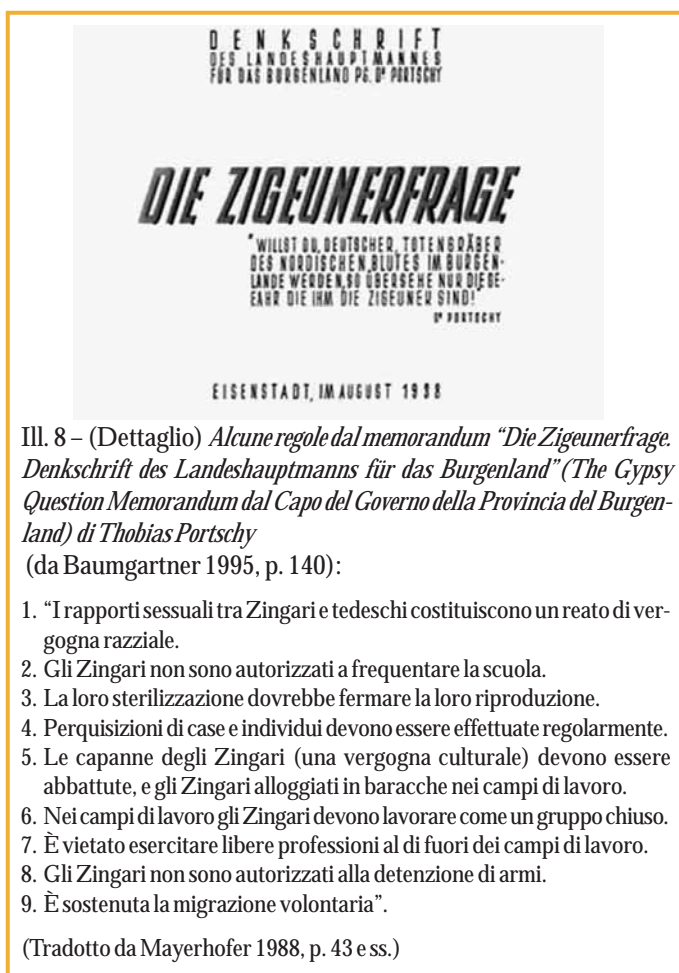
100 Frau " " " " Wien

99 Frau " auf unbestimmter arbeitsl. Stelle

Ill. 7 – Elenco dei Rom maschi del villaggio Spitzzicken in Burgenland, che furono deportati nei campi di lavoro soprattutto in Stiria, 1942. (da Baumgartner 1995, p. 140).

l'annessione della regione del Burgenland nel 1921, diverse migliaia di Rom giunsero nella neo-istituita Repubblica austriaca. Così i Rom non poterono più essere deportati, e furono prese delle misure drastiche. Già nel 1922, il Governo provinciale del Burgenland decretò che tutti i Rom dovessero rimanere nel Distretto in cui vivevano, oltre ad esser loro impedito di viaggiare. Al fine di fermare la nuova immigrazione, furono condotti dei censimenti e registrate "le case degli zingari". Nel 1926, furono prese le impronte digitali dei Rom al di sopra dei 14 anni, che vivevano nel Burgenland, e queste, successivamente, furono completate da foto. Dal 1928 in poi, la polizia di Eisenstadt si dotò di una c.d. carta zingara (Zigeunerkarthothek), che indicava gli ingressi di circa 8.000 Rom (disponendo dei loro nomi e delle loro impronte) [Ill. 1].

A causa dell'emergente crisi economica, molti Rom che avevano lavorato come operai non specializzati o artigiani itineranti, si trovarono in una situazione che rendeva la loro sopravvivenza impossibile. Non avendo più fonti di reddito, si videro costretti a mendicare, con grande avversione da parte della popolazione e a fare affidamento esclusivamente sul sistema di welfare del Distretto, nella speranza di racimolare qualcosa per la loro sopravvivenza. Tale crisi portò anche a furti e piccoli crimini, che a loro volta aggravarono la situazione tra i Rom e la popolazione rurale. Il risultato fu un clima di ostilità sempre crescente. Uno dei motivi principali per il crescente numero di reati commessi dagli "zingari" dipendeva - con somiglianze con la Germania - dai nuovi regolamenti, sempre più restrittivi. Furono rilevate molte



infrazioni allo stringente sistema di registrazione disposte o ex lege o per ordine amministrativo. Questa connessione, tuttavia, non fu tenuta in considerazione, mentre la criminalità aumentava tra i Rom [Ill.6]. Al contrario, le statistiche della polizia furono utilizzate per dimostrare il comportamento "antisociale degli zingari". I loro insediamenti venivano percepiti come una "vergogna culturale", in particolare dai media del Burgenland, che utilizzando un linguaggio sempre più ostile verso i Rom, alimentarono un comportamento altrettanto ostile, chiedendo che il Burgenland venisse rapidamente liberato da questa "piaga", mettendo in guardia anche dal rischio della "terrificante riproduzione" dei Rom. Si tennero molte assemblee per discutere come raggiungere tutto ciò; ed in quella svoltasi ad Oberwant, il 15 gennaio 1933, si suggerì di "portarli in un'isola dell'Oceano Silente" o di "castrarli".

Anche in Austria, negli anni e decenni precedenti, furono poste le basi per proporre lo sterminio dei Rom. Nel programma del NSDAP (Partito Nazional-Socialista dei Lavoratori Tedeschi), l'aver un "Burgenland senza zingari" non era cosa nuova. Contrariamente agli altri politici di quel tempo, il leader del partito nazional-socialista del Distretto del Burgenland, Thobias Portschy, si mostrò determinato nel portare avanti il suo piano per "sradicare gli zingari", attraverso il lavoro forzato, la deportazione e la sterilizzazione, in modo tale da trovare una "soluzione nazional-socialista" al "problema".

L'UNGHERIA

Dopo la caduta dell'Impero, non si può parlare di una vera e propria "politica zingara" in Ungheria. Il Governo rivoluzionario di transizione, seguendo il regime di Horthy, non prestò attenzione ai Rom. Le varie norme approvate a quel tempo miravano soprattutto alla sorveglianza dei Rom e furono giustificate dal tasso di criminalità, in aumento. La registrazione dei loro spostamenti, decretato nel 1928 e le incursioni nei diversi Distretti furono una novità. Il secondo "Strafrechtsnovelle" (modifiche del Diritto penale) del 1928 includeva misure specifiche contro la c.d. "criminalità incorreggibile", come, per esempio, il trasferimento di queste persone nei campi di lavoro. Tali emendamenti erano finalizzati, senza dubbio, ai Rom, la cui vita, tuttavia, non era differente da quella delle altre persone svantaggiate. Nel 1931, il Ministro dell'Interno decretò che le professioni itineranti fossero quasi del tutto proibite, e che un permesso di lavoro fosse valido solo nel Distretto di residenza - e collegato al consenso del Consiglio del Distretto. Queste norme eliminarono molte delle risorse necessarie per il sostentamento dei Rom. Fu approvato un decreto nel 1938, secondo il quale ogni Rom doveva essere considerato "sospetto", gettando le basi per la persecuzione e la deportazione.

Il secondo "Strafrechtsnovelle" (modifiche del diritto penale) del 1928 includeva misure specifiche contro la cosiddetta "criminalità incorreggibile", come il trasferimento di queste persone nei campi di lavoro. Tali emendamenti senza ombra di dubbio erano finalizzati ai Rom, la cui vita però, non era differente da quella di altre persone svantaggiate. Nel 1931, il Ministro dell'Interno decretò che le professioni itineranti dovessero essere quasi del tutto proibite, e che il permesso di lavoro dovesse essere valido solo nel Distretto di residenza e legato al consenso del Consiglio di quartiere. Questi regolamenti sottraevano molte risorse necessarie alla sopravvivenza dei Rom. Un decreto approvato nel 1938, secondo il quale ogni Rom doveva essere considerato "sospetto", gettò le basi per la persecuzione e la deportazione.

Bibliografia

Baumgartner, Gerhard (1987) *Sinti und Roma in Österreich. In: Pogrom 130 (6/87), pp. 47-50* | **Baumgartner, Gerhard (ed.) (1995)** *6x Österreich. Zur Geschichte und aktuellen Situation der Volksgruppen. Klagenfurt-Celovec: Drava Verlag* | **Fraser, Angus (1992)** *The Gypsies. Oxford / Cambridge: Blackwell* | **Mayerhofer, Claudia (1988)** *Dorfzigeuner. Kultur und Geschichte der Burgenland-Roma von der Ersten Republik bis zur Gegenwart. Wien: Picus Verlag* | **Szabó, Györgi (1991)** *Die Roma in Ungarn. Ein Beitrag zur Sozialgeschichte einer Minderheit in Ost- und Mitteleuropa. Frankfurt am Main: Peter Lang (Studien zur Tsiganologie und Folkloristik, 5)* | **Vossen, Rüdiger (1983)** *Zigeuner. Roma, Sinti, Gitanos, Gypsies zwischen Verfolgung und Romantisierung. Frankfurt am Main: Ullstein*